Si sono concluse le consultazioni della Regione

Nuovi compiti per gli enti locali nel settore agricolo

Con la delega si attua uno strumento di programmazione che viene dal basso - Quali sono le più importanti funzioni per i Comuni, le comunità montane e i comitati comprensoriali - Le premesse per uno sviluppo dell'agricoltura

FIRENZE — Una vasta partecipazione ed un interessante dibattito ha caratterizzato l'ultima delle consultazioni promosse dalla commissione agricoltura del consiglio regionale sul disegno di legge che delega agli enti locali ed attribuisce ai comitati comprensoriali le funzioni in materia di agricoltura e foreste. All'incontro, che si è tenuto nella sala del consiglio regionale, hanno partecipato, oltre al presidente della commissione Lando Rosati, il consigliere Bernardini (DC) e Fozzani (PCI), anche l'assessore all'agricoltura della Provincia di Firenze Nucci, numerosi sindaci dei Comuni della provincia, i delegati delle comunità montane, dell'URPT, dell'ANCI, dell'UTAL, la Lega regionale per l'autonomia e i poteri locali, la Federazione unitaria sindacale, i sindacati di categoria, le associazioni professionali delle categorie agricole.

Il disegno di legge è stato illustrato dal presidente Rosati, il quale, dopo aver sottolineato l'importanza dell'agricoltura per lo sviluppo economico ed occupazionale della Toscana, ha affermato che il processo di delega assume una importanza del tutto particolare per una profonda ristrutturazione del settore. Il disegno di legge, che si inquadra nel contesto di due proposte (istituzione dei comprensori e la creazione dell'ente regionale di sviluppo) risponde a questa esigenza, chiamando ad un ruolo promozionale in primo luogo il Comune, immediato punto di riferimento del lavoratore e dell'imprenditore agricolo, ed individua nel piano zonale di sviluppo agricolo, zootecnico e forestale — elaborato ed adottato dagli organi comprensoriali — il momento di sintesi programmatica nell'ambito del quale assumono concretezza le linee programmatiche della Regione. La proposta di legge delega non è quindi — ha affermato Rosati — unicamente l'attuazione di un principio ma è anche lo strumento mediante il quale potrà attuarsi una politica programmatoria dal basso, nella quale potranno riconoscersi le istanze di una base troppo spesso mortificata.

Fra gli interventi più significativi quello di Chellini dell'Unione agricoltori, il quale ha espresso una certa perplessità sulla legittimità dell'attribuzione di funzioni ad enti, quali quelli comprensoriali, che ancora non esistono. Entrando nel merito della legge, ha avanzato delle preoccupazioni qualora gli enti delegati, ed in particolare i Comuni, non fossero in grado dal 1 gennaio del prossimo anno, di espletare le funzioni che la proposta di legge affida loro.

Per Beucci della Federcoltivatori aderente alla CISL sarebbe opportuno prima di tutto stabilire il livello istituzionale ottimale per l'esercizio delle funzioni delegate in agricoltura come potrebbe benissimo essere individuato nell'ente comprensoriale, il sindaco del Comune di Bagno a Ripoli, Del Innocenti, ha invece ritenuto che la scelta fatta dal disegno di legge sulla delega delle funzioni a Comuni e Comunità è la più idonea per il rilancio dell'agricoltura. Dello stesso avviso è stato il sindaco di Rufina, Andreini, e quello di Cerreto Guidi, Campolmi, i quali hanno ritenuto inoltre che le difficoltà in cui i comuni sono costretti ad operare, non costituiscono un impedimento per il conferimento della delega.

Pucci della Federazione provinciale coltivatori diretti ha sostenuto che non vi è dubbio che il livello migliore per il mondo contadino è il Comune, in quanto è l'ente a più stretto contatto. Tuttavia per l'effettivo esercizio delle funzioni, sarà necessario che i Comuni si aggreghino fra loro. Sembrò di Unicoop regionale ha affermato che la legge va in un modo nuovo nella misura in cui tende ad avvicinare gli amministratori al potere pubblico. Parole sostanzialmente favorevole è stato espresso anche da Posani, del Alleanza contadini, dall'assessore provinciale Nucci, il quale ha tra l'altro affermato che non vi sono alternative nell'attribuzione ai Comuni delle deleghe. Da Vieri della CGIL e da Fabor, dell'UNCEM.

Con questa legge sono numerosi le funzioni amministrative che vengono delegate ai comuni. Ricordiamo le più importanti: l'attuazione delle direttive comunitarie, l'impianto, il miglioramento, lo sviluppo, la trasformazione delle colture arboree ed erbacee, il miglioramento e il potenziamento delle attività zootecniche, lo sviluppo della cooperazione e di altre forme associative, l'adeguato e il miglioramento di boschi, radure e di fabbricati rurali, viabilità ed energia elettrica nelle campagne ecc.

Le funzioni più importanti affidate alle comunità montane sono invece: rimboschimenti e la salvaguardia dei biotopi montani. Infine per quanto riguarda i comitati comprensoriali, la funzione più importante è quella di adottare i piani zonali pluriennali di sviluppo agricolo, zootecnico

SI PREPARA LA CONFERENZA AGRARIA

Dalle colline pisane proposte concrete per l'agricoltura

PISA — Al Comune di Monte Scudaio si è conclusa la conferenza agraria dei Comuni di Casale Marittimo, Guardistallo e Monte Scudaio organizzata dall'amministrazione provinciale di Pisa. Oltre agli assessori dei Comuni direttamente interessati vi hanno partecipato gli assessori all'Agricoltura di Pisa e Livorno e circa un centinaio tra coltivatori diretti, mezzadri, braccianti, dirigenti della Coldiretti, dei sindacati, della DC, del PSI e del PCI e il parroco del paese.

L'assessore all'Agricoltura della Provincia di Pisa, Natale Simoncini nell'introduzione si è richiamato — come informa un comunicato della Provincia — agli scopi della conferenza sottolineando l'importanza dell'elaborazione delle linee programmatiche per lo sviluppo agricolo e forestale al fine di poter accedere ai finanziamenti pubblici, avviare a livello comprensoriale una nuova politica degli investimenti produttivi e dare organicità alle strutture di mercato.

Riferendosi alle questioni specifiche della zona la relazione si è soffermata sul problema della produzione e della commercializzazione del vino (specie ora che è stato ottenuto il decreto di riconoscimento DOC) e sull'olivicultura ribadendo — a questo proposito — la necessità di costruire un frantoio sociale a Riparbella.

Richiamandosi ai problemi che furono sollevati in una recente manifestazione a Morazzano, l'assessore ha riconosciuto ancora una volta l'importanza che assumono per queste zone i disagi derivanti dalle carenze dell'elettrificazione e della viabilità. Dopo aver richiamato le responsabilità dei governi, Simoncini ha fatto presente che, per iniziativa della Regione, sono stati finanziati lavori nei tre Comuni per l'elettrificazione rurale per un importo di circa 80 milioni; che a Casale Marittimo i lavori sono terminati e che nella zona l'ENEL sta per appaltare i lavori e che altre abitazioni della zona sono incluse nel programma FEOGA.

Nella discussione — afferma il comunicato — sono intervenuti, tra gli altri i sindaci dei tre Comuni, l'assessore Nahmias, rappresentanti della DC, del PSI e del consorzio del vino di Montescudaio, i tecnici dell'IPA e della Provincia, soffermandosi soprattutto sul problema delle terre incolte che nei comuni ammontano ad oltre 200 ettari.

Cecina: contadini e forze politiche sabato a confronto

LIVORNO — I rappresentanti DC, PCI, PRI, PSI e del PSDI, l'Alleanza contadini e la Coldiretti hanno concordato definitivamente di organizzare la conferenza provinciale sull'agricoltura per il 12 marzo presso il palazzetto dei congressi di Cecina con inizio alle ore 9 e conclusione alle 19.

La conferenza sarà aperta da una relazione unitaria del compagno Ivonio Santini, responsabile della commissione agraria della federazione comunista. Le forze politiche e le organizzazioni professionali dei coltivatori diretti, promotrici dell'iniziativa, si ripromettono anche con il contributo della Regione, degli enti locali, di rappresentanza di strati sociali extra agricoli e soprattutto con l'intervento diretto dei lavoratori della terra, di affrontare i problemi inerenti alla necessità di riforma strutturale dell'agricoltura e di frenare l'esodo caotico dalle campagne.

Dovranno pertanto essere esaminate le forme concrete nelle quali, nella stessa provincia di Livorno, si manifesta la crisi agricola nazionale per poter prefigurare, in vista della conferenza agraria della Regione Toscana alcuni momenti di intervento atti a favorire lo sviluppo produttivo e il miglioramento delle condizioni di vita, materiali e culturali dei lavoratori della terra.

Oltre ai problemi assistenziali, infortunistici e pensionistici delle categorie agricole assumono quindi importanza immediata i temi della zootecnia, dell'ortofrutta, viticultura e bieticultura, attività per le quali urgono investimenti pubblici e privati. Decisivi al riguardo sono il recupero a produzione delle terre incolte e l'irrigazione. Necessario è altresì accelerare l'iter legislativo della conversione della mezzadria in affitto. L'avvio a soluzione di questi problemi — così afferma un comunicato approvato dai partiti e dalle organizzazioni promotrici — in connessione con l'adozione del piano agricolo alimentare permetterà di affrontare questioni di più ampio respiro quali una politica pluriennale degli investimenti, il rapporto industria agricoltura, l'associazionismo nelle sue molteplici forme, la riforma del credito agrario, la più razionale utilizzazione del territorio.

Verso il 1° congresso regionale del PCI

NEL VALDARNO UNIFICATE LE DUE ZONE

Il nuovo comitato eletto alla conferenza di organizzazione — La prima esperienza a livello regionale — Al centro della discussione i temi dello sviluppo economico — Le conclusioni del compagno Alessio Pasquini

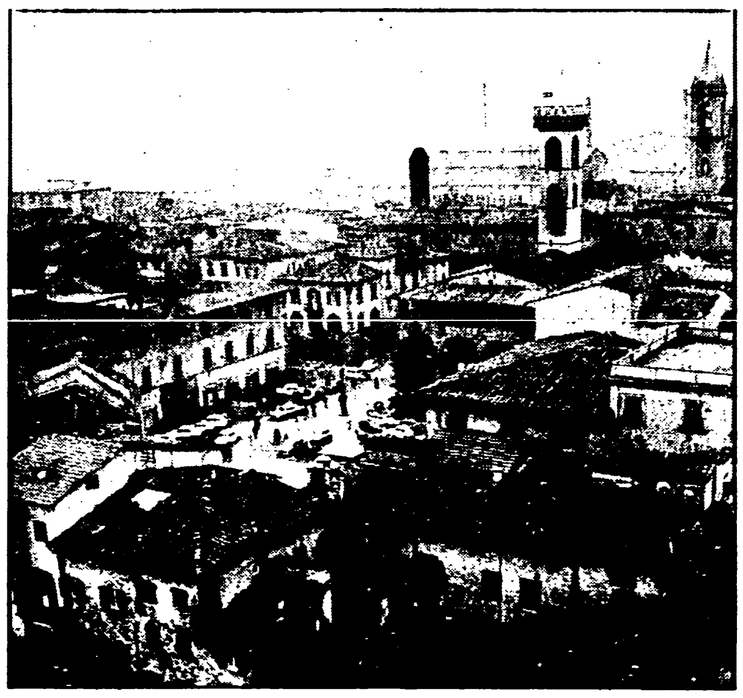
MONTEVARCHI — Con l'elezione del nuovo organismo di direzione politica della zona del Valdarno superiore — che sostituisce i due vecchi comitati di zona che operavano nel versante aretino ed in quello fiorentino — si è conclusa sabato la conferenza di organizzazione dei comunisti valdarnesi.

Adesso le due zone non esistono più, sono state superate le difficoltà che fino a qualche mese fa ne ostacolavano l'unificazione ed è nata una nuova zona che corrisponde esattamente alla delimitazione territoriale del comprensorio. In Toscana è la prima volta che ci si muove in questa direzione. Ha sottolineato — nelle conclusioni dei lavori — il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del partito, ribadendo l'interesse e l'attenzione di tutti i comunisti toscani, per l'esperienza di direzione politica che prende il via nel Valdarno.

«Una zona forte di 10000 comunisti iscritti — ha detto ancora Pasquini — dove il partito svolge da tempo un compito di direzione politica in 13 comuni su 14, di istituti ed organizzazioni di massa, di raggiungendevoli settori del mondo giovanile e femminile».

L'obiettivo da porsi è quello di unificare e ricomporre in una sintesi politica complessiva, esperienze e potenzialità diverse ed eterogenee. Rispetto ad altre realtà toscane il Valdarno non parte certo da zero. L'esperienza compiuta dal partito e le altre forze politiche in qualche modo hanno già fatta se non altro per la presenza di un'assemblea comprensoriale data all'inizio degli anni '70 in seguito alla decisione dei 14 comuni che ne fanno parte di procedere alla redazione del piano intercomunale di assetto del territorio. Anche se il processo di costituzione del comprensorio non è stato una marcia trionfale, anche se il nuovo organismo sovracomunale — che pure ha ottenuto raggiungendevoli risultati, sul terreno del coordinamento dell'azione degli enti locali e della messa a punto di strumenti conoscitivi e programmatici — è cresciuto quasi in serra, senza forti rapporti con il movimento operaio e contadino e con l'insieme delle forze sociali e culturali valdarnesi, anche se esistono questi limiti, il complesso rio è servito ad avviare — almeno fra i gruppi dirigenti dei partiti e fra gli amministratori — una prima riflessione complessiva sui problemi del Valdarno. Anche per questo «retroterra» dunque la conferenza di organizzazione è stata un buon avvio del lavoro di direzione politica nella zona.

Certo è che i problemi che il partito si troverà ad affrontare sono molteplici e complessi. Dal dibattito che si è sviluppato nella vecchia sala dell'ex pretura di Montevarchi ne sono emersi molti: le questioni dello sviluppo per esempio. Il Valdarno è una zona composita, vi sono comuni di montagna impoveriti dalla emigrazione degli anni del «miracolo economico» e grossi centri urbani, nei quali è complesso ed arduo ad avviare — almeno fra i gruppi dirigenti dei partiti e fra gli amministratori — una prima riflessione complessiva sui problemi del Valdarno. Anche per questo «retroterra» dunque la conferenza di organizzazione è stata un buon avvio del lavoro di direzione politica nella zona.



Uno scorcio del centro storico di San Giovanni Valdarno

Certo è che i problemi che il partito si troverà ad affrontare sono molteplici e complessi. Dal dibattito che si è sviluppato nella vecchia sala dell'ex pretura di Montevarchi ne sono emersi molti: le questioni dello sviluppo per esempio. Il Valdarno è una zona composita, vi sono comuni di montagna impoveriti dalla emigrazione degli anni del «miracolo economico» e grossi centri urbani nei quali è complesso ed arduo ad avviare — almeno fra i gruppi dirigenti dei partiti e fra gli amministratori — una prima riflessione complessiva sui problemi del Valdarno. Anche per questo «retroterra» dunque la conferenza di organizzazione è stata un buon avvio del lavoro di direzione politica nella zona.